

Il primo concerto all' "Augusteo".

Ieri nel pomeriggio s'è inaugurata solennemente la grande stagione sinfonica dell'Augusteo, con l'intervento di S. M. la Regina Elena che assistette a tutto il concerto insieme alle Principesine di Casa Reale. Erano presenti anche il Governatore di Roma e molte fra le più spiccate personalità del Governo e del Partito.

Con la Marcia Reale e l'Inno Fascista, ascoltati in piedi da tutto il pubblico e applauditissimi, s'apri festosamente il concerto che comprendeva l'Adagio per archi, arpe e organo di Francesco Geminiani (realizzazione di Gino Marinuzzi), la *Sinfonia Italiana* di Mendelssohn, l'*Iberia* di Claudio Debussy, le *Fontane di Roma* di Ottorino Respighi. Chiudeva il programma la *Sinfonia « I Vespri siciliani »* di Verdi. Come si vede un programma vario e interessante, scelto con mano felice da Bernardino Molinari che dirigeva il concerto.

Inutile dire che la sala era stracarica di pubblico stipato in ogni ordine e in ogni spazio.

L'Adagio di Geminiani, eseguito con largo vigore dagli archi della nostra magnifica orchestra, ottenne, come sempre un calorosissimo successo; e la *Sinfonia* di Mendelssohn che da parecchi anni non s'era più udita a Roma, suscitò la più viva e attenta ammirazione.

Il segno preciso, la brillante distribuzione instrumentale, l'ordine vivace di quella forma in cui nulla va perduto, l'equilibrio perfetto delle parti, insomma tutte le eminenti qualità di chiarezza, di virtuosismo e di fantasia, che fanno di questo autore un modello esemplare, si trovano riunite nella sua *Sinfonia Italiana*. Mendelssohn tiene desta l'orchestra dal principio alla fine, e, offre, successivamente, ad ogni strumento, l'occasione d'arrischiare, in piena luce, qualche difficile acrobazia.

Le armonie d'accompagnamento staccate e brevi escono dai fiati fuse, discrete e uguali come dalla tastiera di un organo toccato macchinalmente. Anzi il suo modo di esporre i temi la prima volta è tanto ricco, e pieno di brio sorprendente, che si direbbero superflui gli ulteriori sviluppi quando essi non siano che continuazione e ripetizione preordinata, facilità e bravura uniformi.

I primi due tempi di questa *Sinfonia Italiana* sono forse i migliori, gli altri due un po' stanchi e convenzionali, o elaborati con troppo accanimento, passano in ritardo quando la curiosità è spenta e il cuore del pubblico s'è chiuso.

Con Debussy s'apriva la seconda parte del Concerto: intanto, durante la pausa, nella sala, i commenti e le conversazioni facevano quel vasto rumore d'aria divorata che fa un fienile quando brucia.

Iberia è certo una delle opere più mature di Debussy, e, non ostante il suo esotismo *fardé* non è mai priva di spaziosità, di sospensioni luminose e di indugi sensuali.

Passione, impeto eloquenza si raffreddano, sulle labbra di quest'uomo moderno, in un gelido sorriso di danza, sorriso fiorito come nevischio sull'orlo d'una coppa di *Cocktail*.

Equivoche debolezze, viziosità, stanchezze, affettazioni d'una estrema leggerezza; i suoni, con la complicità della poesia si trasferiscono a perdita di vista; e una detagliata miscela d'accenti che la distanza succhia avidamente; artifici, eleganze, chimismi cristallini di tutta questa umile aristocrazia declinante che sono gli artisti di Parigi. Ma non ostante i colori e le combinazioni che il gusto *blasé* di Debussy ha saputo scovare, la cosa più importante in questa *Iberia* è il movimento,, il ritmo, un ritmo nascosto, floscio, volubile e longitudinale che sembra voler entrare e camminare nella quarta dimensione.

Questo brano arduo da concertare e difficile da sostenere come un piramidale trofeo di bolle di sapone, venne diretto con grande impero e portato delicatamente a salvamento di Bernardino Molinari che poi diede tutto se stesso alle *Fontane di Roma*, il felice e fortunato poema descrittivo di Ottorino Respighi, che ottenne, anche ieri come sempre, il più clamoroso successo.

Verdi, con la sua vecchia irruenza italiana coronava la fine del Concerto, accolti dalle acclamazioni più calde e generali.

BRUNO BARILLI